

ILLUOGHI DELLA FEDE

# LA VENERAZIONE IN CITTÀ

### SU INTERNET

Scandiscono le tappe guaneliane edifici religiosi, realtà educative e assistenziali, musei e aree espositive in cui è vivo il carisma del santo. Il percorso meditativo tocca ad esempio la cappella di San Michele nel Palazzo vescovile di Como, dove Guanella fu ordinato nel 1866, e poi gli istituti in cui studiò: il Collegio Gallio, il seminario minore (allora a Sant'Abbondio) e quello maggiore (ora centro pastorale "Cardinal Ferrari").

**Il santo** Un itinerario da Campodolcino a Como, là dove è vivo il carisma di don Luigi

# SULLE ORME DI GUANELLA ANCHE CON LO SMARTPHONE

*A Lora la sua strada si lega con quella della beata Chiara Bosatta*

William Glisson (al centro, in giacca grigia), il giovane americano devoto di don Luigi Guanella e guarito per la sua intercessione, davanti alla teca che contiene le spoglie del religioso lariano. Grazie alla guarigione miracolosa di William, il beato è diventato santo (foto Mattia Vacca)



**SUGLI ALTARI**  
Papa Benedetto XVI ha consacrato santo Guanella il 23 ottobre 2011. Nato nel 1842 e morto nel 1915 nel capoluogo lariano, dove ha iniziato a dedicare la vita ai più deboli, Guanella è il primo santo comasco dell'età moderna dopo una ventina in epoca medievale compreso il patrono di Como, Abbondio

(L.m.) Don Luigi Guanella, ricordato dal calendario liturgico il 24 ottobre, è già nelle periferie del mondo, accanto agli ultimi, dove la luce della fede non arriva a mitigare il dolore dell'indigenza, come adesso insegna invitando all'umiltà il magistero di papa Francesco. Guanella vi è andato come religioso, con la sua congregazione, ed è venerato dall'ottobre 2011 anche come santo. Il primo santo comasco dell'era moderna. Fu il «Garibaldi della carità», come lo definì papa Paolo VI non è difficile andarlo a trovare e pregare con lui, in città. Come insegna «Sui passi di don Luigi Guanella», originale «Cammino di Santiago» tra i monti e le valli delle province di Como e di Sondrio, sulle sue tracce. L'itinerario ricalca, a piedi, le orme del nuovo santo lariano padre dei poveri, che fu «montanaro», come amava definirsi, in qualità di camminatore instancabile. È un percorso pedonale che congiunge Campodolcino a Como, lungo antichi sentieri (Via Spluga, Via Bregaglia, Via Francisca, Via Regina) e passando per i luoghi più importanti legati alla vita del santo. Scandiscono le tappe di questo itinerario edifici religiosi, realtà educative e assistenziali, musei e aree espositive in cui è vivo il carisma di don Guanella. Il tour è sul sito Internet [www.sulpasiddidonguanella.org](http://www.sulpasiddidonguanella.org). Il percorso meditativo tocca ad esempio la cappella di San Michele nel Palazzo vescovile di Como, dove Guanella

fu ordinato nel 1866, e poi gli istituti in cui studiò: il Collegio Gallio, il seminario minore (allora a Sant'Abbondio) e quello maggiore (ora centro pastorale "Cardinal Ferrari"). Nel parco della Casa Santa Maria della Provvidenza di Lora è il quinto sentiero dell'itinerario, sul tema «Fare un po' di bene». Qui la storia umana religiosa di Guanella si lega indissolubilmente a quella della beata Chiara Bosatta, da Pianello, fondatrice con il santo della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Ossia il fulcro dell'itinerario in città che ospita oggi il museo dedicato al santo. L'attiguo Santuario del Sacro Cuore fu da lui voluto nel 1891 come «centro spirituale» della «Casa Divina Provvidenza». Nella cappella riposano e sono venerate le spoglie del santo e della beata. Non si tratta di un itinerario solo virtuale, perché c'è una cartellonistica che unifica tutti i siti d'interesse guaneliano. Sono cartelli bilingue (italiano e inglese) che ricordano la relazione tra ogni sito e don Guanella; e per i più tecnologici, nella parte inferiore di questi cartelli si trovano dei «QR-code» per consentire la visualizzazione su tablet e smartphone della traduzione in francese, tedesco, spagnolo e portoghese del testo. Proposto dalla Provincia «Sacro Cuore» dei Servi della Carità, ossia i guaneliani sparsi in tutto il mondo, il progetto è stato sostenuto dalla Fondazione Cariplo e da molte altre istituzioni religiose e laiche.



San Luigi Guanella in una foto d'epoca

Tutti i siti d'interesse dell'itinerario sono indicati da cartelli bilingue con «QR-code» per consentire la visualizzazione su tablet e telefonini

### QUANDO LA CATENA SI SPEZZÒ

Il 25 marzo del 1529 i confratelli dell'Annunciata uscirono in processione con il Crocifisso ricevuto in dono da alcuni pellegrini. Giunto al ponte di San Bartolomeo, il corteo si trovò nell'impossibilità di proseguire verso le chiese di Santa Chiara e San Rocco, perché il passaggio era chiuso da due grosse catene, disposte per impedire l'ingresso dei nemici in città. L'unica alternativa era passare sotto lo sbarramento e così fecero, ma quando la croce venne abbassata, la catena si staccò dal muro al quale era saldata con un anellone di ferro



**La basilica dell'Annunciata** L'evento risale al marzo del 1529: da allora la devozione non è mai venuta meno

# IN FILA PER IL CROCIFISSO

*Ogni anno, durante la Settimana Santa, nella chiesa di viale Varese migliaia di fedeli si mettono in coda per baciare la croce miracolosa*

Arrivano da tutte le parti della provincia, incuranti del caldo o del maltempo, della mancanza di parcheggio e dell'attesa. Sono le migliaia di fedeli che ogni anno, durante la Settimana Santa, si presentano nella basilica della Santissima Annunciata di viale Varese per il bacio al Crocifisso. Un gesto di devozione che accomuna i cattolici di tutto il mondo, ma che a Como è particolarmente sentito: quella esposta nel santuario cittadino non è infatti una croce come le altre, ma è il Crocifisso del miracolo. La storia è ben nota in città e viene tramandata da secoli. Tutto accadde il 25 marzo del 1529, quando i confratelli dell'Annunciata uscirono in processione con il Crocifisso ricevuto in dono nel 1401 da alcuni pellegrini. Giunto al ponte di San Bartolomeo, il corteo si trovò nell'impossibilità di proseguire verso le chiese di Santa Chiara e San Rocco, perché il passaggio era chiuso da due grosse catene, disposte per impedire l'ingresso dei nemici in città. Inutilmente, i confratelli chiesero al capitano di aprire loro un varco. L'unica alternativa era passare sotto lo sbarramento e così fecero, ma quando arrivò il turno di Bernardino Binazzi, che portava il Crocifisso, accadde qualcosa. Nel momento stesso in cui la croce venne abbassata, in-

fatti, la catena si staccò dal muro al quale era saldata con un anellone di ferro. Nel XVII secolo il miracolo ottenne il riconoscimento canonico e la chiesa dell'Annunciata diventò un santuario, frequentato da un numero di fedeli sempre maggiore. Una devozione che nei secoli non è mai venuta meno, come dimostra la galleria degli ex voto. La stessa città di Como ogni novembre, con la Giornata della Ricorrenza, esprime tutta la sua gratitudine nei confronti del Santissimo Crocifisso, la cui protezione ha permesso al capoluogo di uscire incolpata, senza bombardamenti, dalla seconda guerra mondiale. Ancora oggi, durante la Settimana Santa, migliaia di fedeli affollano la basilica di viale Varese. Tutti in fila per baciare il Crocifisso, lo stesso del miracolo del 1529, tranne per il legno, sostituito nel corso del tempo. Il legno originario, invece, è contenuto in un reliquiario in cristallo e legno dorato posto all'ingresso della chiesa. Innalzato su un piccolo calvario

e arricchito da una corona di pietre preziose, ogni anno il Crocifisso viene esposto alla devozione dei comaschi e portato in processione per le vie del centro. Intorno a loro un esercito silenzioso di volontari, dai confratelli dell'Annunciata alle donne della parrocchia, lavora incessantemente. Il loro compito è assicurarsi che tutto funzioni alla perfezione e che ogni devoto abbia la possibilità di accendere un cero, chiedere la benedizione di un fazzoletto, ma soprattutto baciare il Crocifisso.

Alessandra D'Angio



Il rito del bacio al Crocifisso del miracolo si ripete ogni anno nel santuario cittadino di viale Varese



Un particolare dell'ampia galleria che raccoglie centinaia di ex voto donati nel corso dei secoli alla basilica di viale Varese in seguito a eventi miracolosi attribuiti al Crocifisso (M)

## » La meta in via Milano SUL MURO DELLA CHIESA DI SAN BARTOLOMEO L'ANELLO DELLA CATENA AL CENTRO DEL MIRACOLO



La lapide di granito, sulla facciata della chiesa di San Bartolomeo, su cui è stato applicato l'anello legato al miracolo avvenuto il Giovedì Santo dell'anno 1529 (M)

«Cento paia di buoi non avrebbero tratto fuori detto anello e le pietre dove era infisso erano murate con calce stabile e ferma». La deposizione di un testimone oculare descrive così il miracolo avvenuto sul ponte di San Bartolomeo il Giovedì Santo del 1529, quando al passaggio del Santissimo Crocifisso, la catena di ferro che ne ostacolava il transito si spezzò e si staccò dal muro, trascinando con sé una gran quantità di pietre. A cinque secoli di distanza, la città di Como continua a conservare le

tracce di quel prodigio. Segni tangibili, nel vero senso della parola, come l'anello cui era attaccata la catena del miracolo, oggi esposto all'esterno della chiesa di San Bartolomeo, in via Milano. Situato sullo spigolo destro della facciata, è incastonato in una lapide di granito che ricorda il prodigio e recita: «Anellone del miracolo del S.S. Crocifisso Giovedì Santo 1529». Appartenuto ai fratelli Terraneo e poi a un tale Desiderio Cairoli, l'anello venne ceduto nel 1848 al fabbricere di San Bartolomeo. Nel 1916, il Co-

mune diede l'autorizzazione per sistemarlo all'esterno della chiesa e quando nel 1929 venne inaugurata la nuova facciata - in occasione del quarto centenario dal mi-

La devozione Molti comaschi si fermano, toccano l'anello e si fanno il segno della croce

A. D.A.

